



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

DISUGUAGLIANZE E CRESCITA NELLA SCUOLA ITALIANA

23 APRILE 2024

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Marzio BARBAGLI (Linceo, Università di Bologna), Luca BINDI (Linceo, Università degli Studi di Firenze), Francesco BRUNI (Linceo, Università Ca' Foscari di Venezia), Alessandro CAVALLI (Linceo, Università di Pavia), Francesco CLEMENTI (Linceo, Università di Milano), Luciano FORMISANO (Linceo, Università di Bologna), Massimo INGUSCIO (coordinatore, Linceo, Università Campus Bio-Medico di Roma), Stefano LEONARDI (Sapienza Università di Roma), Lamberto MAFFEI (Presidente Emerito Lincei), Marco MANCINI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Giorgio MANZI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Luigi MASCILLI MIGLIORINI (Linceo, Università di Napoli L'Orientale), Pier Cesare RIVOLTELLA (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Gianpiero ROSATI (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa), Benedetto SCOPPOLA (Università di Roma Tor Vergata), Emanuela SCRIBANO (Lincea, Università di Ca' Foscari di Venezia), Alberto TESEI (Linceo, Sapienza Università di Roma)

PROGRAMMA

Il convegno vuole studiare le disuguaglianze territoriali, sociali, culturali, linguistiche, presenti nella nostra scuola per comprendere come mitigarle e anzi trasformarle in uno strumento di crescita per il Paese. I temi trattati andranno dall'educazione linguistica al rilancio degli Istituti Tecnici Superiori. Attenzione verrà data alla sfida delle nuove tecnologie a cominciare da quelle digitali.

Martedì 23 aprile

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzi di saluto*

10.10 Massimo INGUSCIO (Linceo, Università Campus Bio-Medico di Roma): *Introduzione al Convegno*

10.30 Intervallo

Tavola Rotonda sulla Lingua italiana

Coordina: Luciano FORMISANO (Linceo, Università di Bologna)

10.50 Luciano FORMISANO (Linceo, Università di Bologna): *Relazione introduttiva*

11.00 Rita LIBRANDI (Vicepresidente dell'Accademia della Crusca): *Insegnare l'italiano a scuola: conoscenze, competenze, tecnologie*

11.20 Matteo VIALE (Università di Bologna): *L'italiano per l'accesso alle discipline scolastiche*

11.40 Roberto RICCI (Presidente Invalsi, Roma): *Le competenze linguistiche alla luce dei dati Invalsi e Ocse-Pisa*

12.00 Francesca GALLINA (Università di Pisa): *L'italiano dei nuovi italiani*

12.20 Discussione

12.40 Intervallo

Tavola Rotonda sulla Tecnologia
(Come le recenti innovazioni posso diminuire e o aumentare le disuguaglianze)

Coordina: Stefano LEONARDI (Sapienza Università di Roma)

- 14.30 Giuseppina MANGIONE (Indire): *La scuola tra Divari e Innovazione*
- 14.50 Salvatore CAPASSO (CNR, Roma): *Scuola, Innovazione, e Sviluppo Economico*
- 15.10 Enrico NARDELLI (Università di Roma Tor Vergata e Laboratorio Informatica e Scuola del CINI):
Insegnamento dell'Informatica e Cultura Digitale: Italia ed Europa al confronto
- 15.30 Barbara POZZO (Università degli Studi dell'Insubria): *Intelligenza Artificiale e Diseguaglianze di Genere*
- 15.50 Pierluigi MINGARELLI (Laboratorio di Scienze Sperimentali, Foligno): *L'innovazione nella Didattica per il Superamento del Divario nelle Materie Scientifiche*
- 16.10 Discussione
- 16.30 Intervallo

Tavola Rotonda su Diseguaglianze, educazione e riforme

Coordina: Patrizio BIANCHI (Lincoo, Università di Ferrara)

- 16.50 Patrizio BIANCHI (Lincoo, Università di Ferrara): *Relazione introduttiva*
- 17.10 Giuseppe BERTAGNA (Università di Bergamo): *Riforme ed educazione inclusiva*
- 17.30 Adamo CASTELNUOVO (Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco): *Le scuole in Italia in un confronto internazionale*
- 17.50 Andrea GAVOSTO (Fondazione Agnelli e Asvis, Torino): *La scuola italiana nel contesto internazionale*
- 18.10 Maria AMODEO (Dirigente scolastica, ISIS Giulio Natta, Bergamo): *Esperienze ed opportunità per l'Inclusione e l'Uguaglianza nella Riforma dell'Istruzione Tecnica*
- 18.30 Discussione
- 18.50 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Conclusioni*

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincoo.it – <http://www.lincoo.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
<https://www.lincoo.it/it/manifestazioni/disuguaglianze-e-crescita-nella-scuola-italiana>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Insegnare l'italiano a scuola: conoscenze, competenze, tecnologie

Rita LIBRANDI (Vicepresidente dell'Accademia della Crusca)

Le competenze richieste a conclusione di ogni ciclo scolastico prevedono il raggiungimento di una piena conoscenza dell'italiano, adeguata a comunicare in ogni tipo di situazione. Un'educazione linguistica discontinua, o ignara dei nuovi modelli cognitivi che si vanno affermando non consente, tuttavia, il raggiungimento dell'obiettivo. Nell'intervento si cercherà di capire, sia pure per grandi linee, quali vie potrebbero da un lato facilitarne il raggiungimento e dall'altro favorire, attraverso lo studio della lingua, lo sviluppo di una riflessione critica.

L'italiano per l'accesso alle discipline scolastiche

Matteo VIALE (Università di Bologna)

L'intervento si propone di mostrare come le difficoltà nelle competenze comunicative nella lingua di scolarizzazione rappresentino un importante fattore di disuguaglianza nell'esperienza scolastica, dal momento che la conoscenza dell'italiano è alla base dello studio di tutte le discipline scolastiche, anche quelle tecnico-scientifiche. Lacune nella conoscenza dell'italiano hanno ripercussioni di rilievo nel successo scolastico nelle discipline, sia nel quotidiano lavoro in classe che in verifiche e prove standardizzate.

Si cercherà di corroborare questa idea in particolare esaminando, a partire da ricerche ed esperienze didattiche concrete, il caso della matematica e delle scienze e il ruolo non secondario che la lingua svolge per il loro apprendimento. In conclusione si cercherà di mostrare come le materie scientifiche possano rappresentare una rilevante palestra di lingua a scuola

Le competenze linguistiche alla luce dei dati Invalsi e Ocse-Pisa

Roberto RICCI (Presidente Invalsi, Roma)

Il concetto di fragilità educativa si articola lungo tre principali direzioni: la dispersione scolastica esplicita, quella implicita e la povertà educativa, che si intersecano ampiamente tra loro, specialmente la seconda e la terza. È evidente che combattere solo la dispersione scolastica esplicita non è più sufficiente, benché rimanga un obiettivo fondamentale che richiede massima determinazione ed energia.

Le due forme di dispersione scolastica, esplicita e implicita, sono le principali cause della povertà educativa, richiedendo interventi sin dalla prima infanzia. La riduzione della povertà educativa richiede un approccio precoce, poiché il contesto socio-economico-culturale continua a influenzare significativamente la fragilità educativa. Stati come i Paesi Bassi hanno già adottato programmi rivolti alla primissima infanzia per sostenere le famiglie più vulnerabili.

Il contesto di provenienza continua a giocare un ruolo significativo nella trasmissione della fragilità educativa, evidenziando la necessità di sviluppare competenze non

disciplinari per il successo scolastico. È importante agire fin dalla prima infanzia per contrastare questa fragilità, investendo in modo rilevante e oculato nello spazio 0-6.

La valutazione della fragilità educativa deve essere effettuata sia a livello individuale sia a livello di sistema, focalizzandosi sul singolo individuo e definendo chiaramente gli obiettivi formativi. È fondamentale superare le logiche di contrapposizione e favorire un dialogo costruttivo per migliorare l'istruzione.

L'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale offrono opportunità senza precedenti per affrontare la fragilità educativa, ma devono essere integrate in un quadro culturale e scientifico rigoroso. È essenziale un approccio umanistico che consenta una verifica critica delle conclusioni derivate dai dati.

In conclusione, la fragilità educativa rappresenta una sfida centrale per la scuola e la società nel suo complesso. Affrontare questo fenomeno richiede un confronto culturale aperto e serio per sviluppare un modello educativo inclusivo e adattabile alle sfide attuali e future.

L'italiano dei nuovi italiani

Francesca GALLINA (Università di Pisa)

La scuola italiana ha visto aumentare in modo esponenziale il proprio potenziale plurilingue, grazie alla presenza crescente di alunne e alunni con background migratorio nelle classi di tutti gli ordini e gradi scolastici.

I profili di tali alunne e alunni possono essere molto eterogenei in base al proprio percorso migratorio, al luogo di nascita, alla lingua e alla cultura di origine, al livello delle loro competenze linguistico-comunicative ecc., ma ciò che li accomuna è dato dal fatto di possedere, nella grande maggioranza dei casi, dei repertori plurilingui, in cui possono convivere lingue di origine, lingue di scolarizzazione, l'italiano con tutte le sue varietà e perfino i dialetti italiani, tutti elementi con cui alunne e alunni entrano in contatto nello spazio linguistico italiano, a maggior ragione nel contesto scolastico.

L'italiano di questi nuovi italiani rappresenta dunque un punto di incontro per i giovanissimi apprendenti che hanno bisogni linguistici complessi: imparare l'italiano per comunicare nella quotidianità, imparare l'italiano per studiare, ma anche mantenere, rafforzare in alcuni casi recuperare la propria lingua di origine, quale supporto necessario per gli ulteriori sviluppi delle loro competenze linguistiche.

Il contributo vuole offrire alcuni spunti di riflessione su quali siano le questioni linguistico-educative che si pongono a fronte della presenza di alunne e alunni con background migratorio e dei loro repertori plurimi all'interno di contesti classe in una prospettiva di educazione linguistica inclusiva.

La scuola tra Divari e Innovazione

Giuseppina MANGIONE (Indire)

INDIRE guarda alla scuola come sistema in cui si intrecciano e si integrano numerosi elementi contestuali costruisce una narrazione sul mondo dei “divari” che ne richiami interesse e complessità. Parlare di *Divari* oggi richiede un pensiero meditante in grado di padroneggiare il processo di attribuzione di nuove categorie di significato che, per intercettare o ripensare i futuri possibili, necessita di uno sguardo plurale non solo dal punto di vista disciplinare, con un’attenzione ai lavori che promuovono un’ibridazione costruttiva dei vari settori di ricerca, ma anche metodologico ed ecologico-relazionale. Inoltre occorre un’agorà all’interno della quale conoscere, condividere, confrontarsi, discutere e promuovere le forme che i divari assumono nella ricerca educativa sull’istruzione. Uno spazio in grado di affrontare la crisi attraverso la pedagogia della cooperazione e della solidarietà di cui parla anche e accogliere quei lavori capaci di ampliare gli orizzonti, evidenziando un confronto nazionale e internazionale, e fornendo prospettive scientifiche con valore applicativo.

Prendendo spunto dal Rapporto UNESCO “ed-tech-tragedy”, occorre aiutare le scuole ad affrontare le sfide della trasformazione educativa tramite il digitale. Le tecnologie generative possono aiutare a identificare modelli e pratiche per l’arricchimento, l’apertura e l’estensione dell’aula, esperienze di didattica condivisa e sperimentazioni legate ad aree interne e a bassa densità digitale. Il dibattito nazionale e internazionale relativo al ruolo che la scuola dovrebbe assumere rispetto agli obiettivi di “cura”, “inclusione” ed “emancipazione” con particolare riferimento alle situazioni più al margine o territori marginalizzati, richiede di pensare criticamente al ruolo del “digitale” ha assunto gli ultimi anni e come sia stato in grado di garantire alla scuola un posizionamento rispetto al presidio della democrazia (EAC, 2020; Mangione et al 2020).

Le esperienze maturate durante i mesi di pandemia, e il ritorno alle zone interne e periurbane, spingono ad investire in interventi di qualità nei territori più al margine del paese. Le tecnologie digitali possono essere una leva chiave per abilitare la didattica a distanza di qualità, ma sono limitate da disparità rurale-urbana nelle risorse ICT nelle scuole e oltre (Trendov, Varas, Zeng, 2019). Le Situazioni di Insegnamento Non Standard (SDiNS) (scuola a domicilio, scuola ospedaliera, scuola "disconnessa"), o tutte quelle realtà scolastiche che, per loro natura, sfuggono al modello della "classe normale", con attenzione ai contesti rurali e periferici, sono meglio adatte rispetto ad altre per interpretare il ruolo del digitale e delle tecnologie per promuovere processi inclusivi, collaborativi e orientati all'educazione personalizzata (Carenzio, Ferrari, 2021).

La Rete delle Piccole Scuole ha, dal 2020, avviato numerose iniziative, ancora in corso che collocano il digitale in un’idea di educazione militante (Tomarchio e Ulivieri, 2015) che non ha limitato la propria processualità trasformativa in un tempo di azione dell’urgenza e dell’emergenza quale appunto quello della pandemia ma che spinge ancora oggi ad interrogarsi sulla scuola come bene comune (Locatelli, 2022) a come garantire attraverso le nuove tecnologie processi di crescita delle bambine e dei bambini nei territori

delle montagne, delle isole e delle aree interne del paese. L'intervento mostrerà come la necessità di aiutare le scuole ad affrontare le sfide associate all'isolamento e all'accesso alle risorse digitali ha permesso di identificare, nel corso degli anni, modelli e pratiche per l'arricchimento, l'apertura e l'estensione della classe dove la tecnologia facilita la possibilità di ripensare esperienze educative e formative, proponendo indicazioni per ripensare la gestione organizzativa dell'ambiente di apprendimento diffuso e digitalmente integrato.

Intelligenza Artificiale e Diseguaglianze di Genere

Barbara POZZO (Università degli Studi dell'Insubria)

L'intervento mira a mettere innanzitutto in luce i rischi che possono derivare dall'impiego di algoritmi per quanto concerne le disuguaglianze di genere in diversi settori. In secondo luogo prenderà in considerazione i suggerimenti proposti dall'UNESCO nella Raccomandazione adottata nel 2021, per poi valutare l'attuale proposta normativa dell'AI Act al vaglio delle Istituzioni dell'Unione Europea.

Riforme ed educazione inclusiva

Giuseppe BERTAGNA (Università di Bergamo)

Il nostro sistema di istruzione e formazione, per ragioni storiche che gli studi sul tema hanno ampiamente lumeggiato, non si è costituito per essere al servizio della centralità della massima crescita possibile della persona di ogni studente, nella sua integralità, qualunque fosse la sua condizione individuale, sociale ed economica. In altri termini per essere «inclusivo», anzi, meglio e più correttamente, «accogliente» delle differenti unicità di ciascuno. È nato e si è sviluppato al contrario per plasmare un sentimento nazionale generale, per promuoverne lo sviluppo economico del paese e per selezionare una classe dirigente che potesse essere adeguata a questi scopi. Dal punto di vista pedagogico erano quindi le persone degli studenti che dovevano «adattarsi» alle regole costitutive del sistema. La riforma Gentile del 1923 ha costituito un tornante decisivo di questa storia, immaginando addirittura di riuscire a conciliare formazione personale ed esigenze dello Stato identificato con la società e con economia. La tesi sottotraccia al mio intervento è che, dopo cento anni, siamo forse maturi per portare a compimento un disegno diverso e per comprendere che solo la massima crescita possibile della persona di ogni studente nella sua integralità potenziale, ricco o povero, autoctono o allogeno che sia, apre gli spazi per uno Stato, una società, un'economia e un sistema scolastico autonomi, migliori, più giusti e aperti. Appunto più accoglienti e inclusivi di adesso.

Le scuole in Italia in un confronto internazionale

Adamo CASTELNUOVO (Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco)

A partire dall'esperienza maturata nel campo della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero – in particolare presso il Consolato Generale d'Italia a Boston –

l'intervento muove da un confronto tra il sistema scolastico italiano, la realtà delle scuole italiane nel mondo e il sistema statunitense.

Il sistema di istruzione italiano si è storicamente strutturato a partire dalla necessità di preservare e tramandare una secolare eredità culturale. Le scuole italiane nel mondo, in particolare, intendono valorizzare tale patrimonio quale fattore di promozione dell'intero sistema Paese, anche sul piano tecnologico e commerciale, per una maggiore espressione del soft power italiano nel panorama internazionale. La rete delle scuole italiane all'estero, che abbraccia l'intero ciclo formativo ed è presente in tutti i continenti, coordina la propria azione con la rete di Addetti ed Esperti scientifici che agiscono per la valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica italiana, con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), e con l'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT). A fronte di tale impegno istituzionale, le imprese italiane possono vantare, nel confronto internazionale, un capitale umano forte di una formazione interdisciplinare e trasversale, meglio equipaggiato dei loro omologhi internazionali per affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

È questa una peculiarità del sistema d'istruzione italiano, che tuttavia necessita di essere meglio indirizzata nel raccordo con il sistema produttivo, anche a partire dal confronto con altri sistemi scolastici. La tradizione scolastica statunitense, in particolare il sistema delle Vocational High Schools, offre alcuni aspetti di interesse che possono essere acquisiti come riferimento per il perfezionamento del sistema duale italiano; tra questi, la possibilità di personalizzare fortemente il percorso scolastico mediante la scelta di insegnamenti opzionali e l'attenzione per un orientamento precoce, attuato anche mediante l'istituzione del Guidance Counselor e lo strumento degli Advanced Placement Exams. Punti di fragilità del sistema sono le spiccate disparità socioeconomiche e la forte differenziazione delle opportunità formative anche fra città limitrofe, con la conseguente necessità di adottare specifici progetti volti a riequilibrare tali sperequazioni.

Il confronto tra queste diverse esperienze scolastiche suggerisce quanto la necessaria trasformazione del sistema scolastico italiano, in risposta alle sollecitazioni sociali e tecnologiche contemporanee, debba auspicabilmente armonizzarsi con la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale.

La scuola italiana nel contesto internazionale

Andrea GAVOSTO (Fondazione Agnelli e Asvis, Torino)

Molto più che in altri paesi, la scuola italiana nei primi decenni del XXI secolo ha faticato a essere efficace ed equa, segnata com'è da divari di apprendimento profondi: territoriali, di genere e di origine economica, sociale e culturale.

Ancora contenuti nella scuola primaria, tali divari tendono ad allargarsi ed esplodere nella scuola secondaria di I grado – dove troviamo i germi della dispersione esplicita e implicita degli anni successivi - aggravandosi nella secondaria di II grado e nell'istruzione terziaria, che vede il nostro Paese agli ultimi posti per numero di laureati.

Fra le politiche possibili, due appaiono particolarmente necessarie: (i) ridare una missione alla scuola media, assegnando piena centralità alla sua funzione di orientamento alle scelte di studio future, e (ii) come nel resto d'Europa, costruire infine una più coerente ed efficace filiera tecnico-professionale che - grazie a una maggiore ed effettiva integrazione fra percorsi della scuola secondaria, formazione terziaria professionalizzante (ITS Academy) e lauree professionalizzanti - diventi un'opzione appetibile di proseguimento degli studi per un maggior numero di studenti e di studentesse.

Esperienze ed opportunità per l'Inclusione e l'Uguaglianza nella Riforma dell'Istruzione Tecnica

Maria AMODEO (Dirigente scolastica, ISIS Giulio Natta, Bergamo)

La ormai decennale Legge 107/2015 di riordino dell'istruzione secondaria di secondo grado ha fatto alcuni passi verso il cambiamento ma sino all'annus horribilis 2020 si sono visti esclusivamente gli effetti "punta d'iceberg", in primis la digitalizzazione dei processi documentali della Pubblica Amministrazione e della didattica e le misure di valutazione e autovalutazione organizzativa, tuttavia nell'insieme le singole scuole non hanno potuto evolvere le vere potenzialità derivanti dalla **Autonomia organizzativa, didattica, di sperimentazione** (D.PR. 275/99) e dalle significative relazioni intraprese in rete con il contesto istituzionale, associativo, professionale del territorio in cui operano.

Tale "estraneità", tale decontestualizzazione è ancora molto più evidente nell'istruzione liceale tradizionale. La potenzialità dell'istruzione liceale, la sua spinta Europea, l'internazionalizzazione, le compartecipazioni educative con Università, Ricerca, mondo produttivo attivate grazie alla legge sui Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, non contaminano l'esperienza della pratica didattica del Liceo, perché? Per carenza culturale, per immobilismo progettuale?

Al contrario gli Istituti Tecnici e Professionali, gli Istituti Tecnologi Superiori (I.T.S. Academy), le IFTS, da questo punto di vista sono già dal 2010 modelli di scuola contemporanea, europea, tecnologicamente evoluta, profondamente in armonia coesa con il territorio, presenti e riconosciute sedi non solo di formazione culturalmente aperta ai cambiamenti in atto nella società e nelle professioni ma soprattutto luogo di scambio tra competenze e sviluppo, tanto che spesso tra i sostenitori e finanziatori privati dell'istruzione tecnica vi sono le realtà associative, produttive, i comitati industriali, insomma in questi istituti sussiste la cultura della armonizzazione tra obiettivi didattici e sviluppo possibile, coerente con un territorio. Grazie a questa tipologia di istruzione e formazione si genera immediatamente un autentico Patto condiviso tra Territorio e mondo della Scuola, che sarebbe possibile estendere a tutti gli indirizzi scolastici, atto soprattutto a favorire opportunità democratiche al lavoro per l'inclusione e l'uguaglianza.

La recente riforma dell'istruzione tecnica e professionale che la rivoluzione epocale della epidemia SARS -19 ha accelerato grazie agli obiettivi strategici del PNRR – Mission 4 C1.1 - Istruzione e Ricerca – nelle sue Riforme punta a rendere la flessibilità, il partenariato con il territorio, la cultura del fare, la cittadinanza digitale, l'internalizzazione, il potenziamento delle competenze STEM, la transizione ecologica, la migliore soluzione per colmare il divario del Paese dagli obiettivi ONU "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Tuttavia il problema interno ovvero i Divari (regionali) possono essere colmati o almeno aggrediti solo grazie alle autonomie di scelta delle scuole che includono, accolgono e intervengono sulle differenze delle competenze non in maniera standardizzata ma *dal basso* perseguendo la complementarietà degli obiettivi, delle proposte e la valorizzazione dei talenti plurimi. Per aggredire le diseguaglianze è strategico non omologare gli interventi ma differenziare le opportunità formative lungo tutto l'arco della vita dando a ciascuno strumenti, mezzi e occasioni secondo il proprio talento.

Ecco allora che la proposta in discussione si concretizza nell'analisi di un modello, condiviso con il territorio, di scuola tecnologica del fare, in continua evoluzione, che anticipa e non annaspa dentro il cambiamento, in cui viene risolta e abbandonata l'obsoleta netta separazione tra istruzione fine a se stessa e formazione pratica al lavoro.

Questi modelli già attivi nelle istituzioni tecniche e professionali potenziate nei risultati dalla autonoma organizzativa e didattica e dalla flessibilità delle proposte curriculari si basano su un sano esercizio dell'analisi dei bisogni e delle opportunità che un territorio offre. Queste scuole in continuo mutamento lavorano in perfetta armonia con le parti attive della società pubblica e privata che riconosce in loro la ricchezza immateriale del proprio futuro. Le scuole vivaio sono la modellazione da perseguire

Si vuol infine dimostrare che l'autonomia e la circolarità tra "formazione che istruisce" e "istruzione che forma" sono le componenti vitali della scuola che incide sullo sviluppo di un territorio e che agisce (concretamente) a contrasto sia della dispersione esplicita sia della ben più perniciosa dispersione implicita che ancora oggi spezza il nostro Paese in due o tre Italie aumentando la forbice tra opportunità nei territori ricchi e diseguaglianze in quelli più poveri.

Proposte di riflessione :

- **1: Gli scenari sostenibili per accogliere e sviluppare i bisogni formativi** senza cadere nell'ovvia deduzione che il bisogno formativo sia solo quello del docente mutuato della sua disciplina, finalizzato ad alleviare il gap delle conoscenze. **Parole Chiave:** superare il gap dell'istruzione e della formazione facendo scuola laboratorio; focalizzare l'attenzione sui metodi "ponte didattico" (es. tutorato, per to per, project work con il territorio...), generare partenariati fra scuole diverse per ordine e grado, soggetti civici diversi, creare finalmente le classi aperte per età, contenuti, sostenere nelle scuole le attività rimotivanti pianificate per problemi da affrontare e risultati raggiungibili; valorizzare attraverso le esperienze del fare la didattica dei progetti concreti in cui il docente è di volta in volta mentore, facilitatore, valorizzatore dei risultati, coach.

- **2: Generare i Capus scuola estiva per l'orientamento e la motivazione (ri-motivazione).**
Generare risorse affinché sull'esempio dei già esistenti laboratori territoriali o dei Future Labs (oggi siti per la formazione docente) prendano corpo, nel periodo Giugno – Luglio e Settembre di ciascun anno, le palestre per l'orientamento alle STEAM, per la scoperta e la valorizzazione delle intelligenze multiple, officine di scoperta del sé e della partecipazione in team. In questo caso la professione docente si evolve verso una risorsa simile a quella del coaching che attraverso la consapevolezza delle aree di possibilità di crescita sa far ri-nascere capacità, risorse e competenze in un adolescente spesso confuso e disorientato.

Domande da affrontare relativamente agli obiettivi 1 e 2 : Come costruire gli scenari impegnativi ma generativi di risultato con il coinvolgimento della scuola e delle reti esistenti sul territorio? Come evitare che quanto abbiamo imparato grazie alla digitalizzazione in termini di personalizzazione dei tempi, della pluralità degli apprendimenti, della attenzione e cura sovra disciplinare, di didattica integrata per problemi, non vada perso anzi diventi esso stesso impianto formativo?

3: Avvicinare le ragazze e i ragazzi al piacere dell'apprendere con gli altri e tra pari.

- Sottotitoli per la realizzazione dell'obiettivo 3

1. Scuola luogo di accoglienza, inclusione e motivazione alla partecipazione civica.
2. Scuola aperta; luogo da cui attingere le risorse per tessere il proprio personale progetto di vita.
3. Scuola comunità salvaguardia e costruttrice dei valori per la persona che sappia riconoscere i propri desideri e come conquistarli, che non ceda alla delusione e all'imbarazzo dell'errore ma ne faccia tesoro per crescere in consapevolezza e responsabilità.
4. Dalla scuola scrigno, bacino/fonte delle educazioni, alla scuola vita che consapevolmente contribuisce all'armonica crescita dello studente cittadino.

Le Domande da affrontare per il raggiungimento dell'Obiettivo 3 : Come investire in preparazione sulle risorse umane e professionali esistenti creando alternative possibili per la scuola progetto di vita?

Come valorizzare le potenzialità del tutorato tra pari e al contempo creare scenari di "presa in carico" da parte dei docenti, del personale educativo, che lavorano sempre più spesso con studenti in crisi?

IPOTESI: Pensare e co-costruire diversi esempi – modelli (partendo da quelli già esistenti) di scuola cui ispirarsi per far crescere tutti utilizzando, anzi mettendo a frutto le specificità che le fanno da cornice (territorio, risorse didattiche, esperienze civiche,...).....

Per superare i divari occorre pensare la scuola in termini di risorsa non in termini di spesa, occorre valorizzarla nel suo tutorato al fare sapiente per evitare perdite e sprechi in termini umani e materiali. Lo sviluppo sostenibile di ogni Paese passa attraverso il sostegno alle scuole e al modello di esperienza che ciascuna persegue: scrigno, vivaio, opificio.....